

I precedenti

**Da Lauda a Mansell
Il flop di Alan Jones**



— Ritiri e rientri. Ce ne sono stati diversi nella storia della Formula 1. Da Niki Lauda ad Alain Prost, da Nigel Mansell ad Alan Jones.

Tutti piloti che comunque mantennero l'impegno preso. Nel caso di Niki Lauda e Nigel Mansell, anche con un titolo mondiale (il terzo della sua carriera) per l'austriaco e una vittoria per l'inglese. Quest'ultimo poi abbandonò definitivamente nel 1995, dopo due soli Gran premi con la McLaren-Mercedes.

In quanto a Alan Jones, la storia in questo caso è diversa. Dopo il suo titolo mondiale del 1980, conquistato con la Williams, tornò con la Arrows per un unico Gp nel 1983. Per poi disputare due stagioni poco gloriose nel 1985 e 1986 con la Lola Haas Turbo, senza quasi mai qualificarsi.

Il sostituto, il collaudatore Chi è Luca Badoer



— Un privilegiato. Perché essere collaudatore della Ferrari non è poi cosa da buttare via. E Luca Badoer, nato a Montebelluna il 25 gennaio 1971 lo è in pianta stabile dal 1998.

Nel 1999 l'ultimo campionato di F1, disputato con la Minardi. Nel 1990 e '91 la F3. Dopo aver trionfato in Formula 3000 nel 1992, il debutto in F1 avviene con la Lola-Ferrari, nel '93. Nel 1995 il rientro con la Minardi, per passare poi alla Forti. Al Nurburgring, nel 1999, si ritrovò in quarta posizione sotto a un nubifragio, poi una rottura gli impedì un piazzamento.

Non ha mai raccolto punti in F1. In tutti gli anni dell'epopea Schumacher ha svolto un prezioso lavoro di tester. Sono 15 anni (Nicola Larini nel 1994) che in italiano non guida in gara una Ferrari.

tuire Massa. Non siamo riusciti a risolvere i problemi al collo dopo il test al Mugello. Dal punto di vista medico e terapeutico abbiamo provato di tutto. Sono dispiaciuto per i ragazzi della Ferrari». Una dichiarazione sincera, ma sconcertante. Che lascia - forse - le porte aperte a un ritorno in pista posticipato. Ipotesi, suggestioni... Forse per non vedere infranto un sogno in cui molti di noi si erano già immersi. Confortati, anche, dai test fatti dal campione coi go-kart, sulla pista di Lonato, in provincia di Brescia, fino a tre giorni fa.

LE PROVE AL MUGELLO

A 40 anni suonati aveva macinato giri su giri, mostrando un fisico da atleta. Ironia della sorte, l'annuncio del forfait di Schumacher è arrivato l'11 agosto. Proprio l'11 agosto di 14 anni fa, ovvero nel 1995, l'Avvocato Gianni Agnelli annunciò l'ingaggio del pilota tedesco, che avrebbe riportato in alto la Ferrari, dopo anni di brutte figure. «Sono molto dispiaciuto - ha detto Montezemolo -. Avevo potuto apprezzare il grande impegno e la straordinaria motivazione che lo animavano. A nome

Luca di Montezemolo: «Il suo ritorno avrebbe sicuramente fatto bene alla Formula 1»

della Ferrari desidero ringraziarlo per l'attaccamento. Abbiamo deciso di dare a Luca Badoer la possibilità di correre, dopo tanti anni di prezioso lavoro da collaudatore». Riuscirà il 38enne veneto a suscitare lo stesso entusiasmo di Kaiser-Schumi? La risposta è ovvia, scontata. Anche per chi ha già magari pagato 400 euro a biglietto per assistere, da Valencia, al ritorno del Re dei Re. Chissà se esistono i presupposti per un rimborso "cash" ai diretti interessati, visto che solo per il Gp d'Europa del 23 agosto gli organizzatori avevano già parlato di una prevendita superiore del 60%. La botta è pesante per tutti: per la Ferrari, per la F1, per gli sponsor, per l'audience. «Sarebbe stato un onore correre contro di lui», ha commentato Hamilton. Caustico Alex Zanardi: «Mi è sembrata subito una decisione presa più con il cuore che con il cervello». Dispiaciuto un ex come Nigel Mansell: «Resto convinto che avrebbe potuto lottare per la vittoria». Willy Weber, manager di Michael da sempre: «L'incidente in moto è stato il peggiore che abbia avuto nella sua intera carriera. È un peccato, certo. Anche io ero felice per il suo ritorno». ❖

Verso gli Europei di Basket Spagna favorita anche se rischia di perdere Gasol

In Polonia dal 7 al 13 settembre si giocano gli Europei di basket. La Spagna, iridata nel 2006 e vicecampione olimpico nel 2008, non dovrebbe avere rivali. Ma Pau Gasol, stella dei Lakers, potrebbe non esserci. E allora...

CLAUDIA CUCCHIARATO

ROMA
sport@unita.it

Vice-campione olimpico nel 2008, campione del mondo nel 2006, due volte All Star e primo spagnolo della storia a vincere l'anello NBA, lo scorso 14 giugno con i Los Angeles Lakers. Per Pau Gasol non ci sono, quasi, più obiettivi da superare. Nulla più da dimostrare: è uno dei migliori cestisti del mondo ma c'è un però... Gasol è stato operato ieri mattina, all'indice sinistro e non potrà allenarsi per almeno 20 giorni. Il giocatore ha comunque dichiarato che farà il possibile per esserci agli Europei 2009 di Polonia al via il prossimo 7 settembre. «Voglio restare con i miei compagni e voglio fare il possibile per esserci» ha detto lo spagnolo nel corso di una conferenza stampa. Gasol si è infortunato lunedì nel corso di un allenamento con la nazionale in ritiro a Cadice. «Il giocatore dovrà aspettare tra i 12 e i 14 giorni per togliere i punti di sutura e soltanto tra 20 giorni potrà ricominciare a giocare con le adeguate protezioni» ha annunciato la federbasket spagnola.

GLI AMERICANI LO ADORANO

Negli Stati Uniti, anche se è stato difficile all'inizio (otto anni fa, quando arrivò ai Grizzlies di Memphis), lo ammirano e continuano a puntare sul suo carisma e i suoi lanci infallibili. In patria, viene considerato un eroe, letteralmente. «Generazione Gasol» è uno dei nomi che sono stati affibbiati alla recente sfortunata di giovani sportivi spagnoli, superlativi in quasi tutte le discipline: basket, tennis, calcio, ciclismo. Una generazione che non ha conosciuto il generale Franco, non ha fatto il servizio militare, non ha vissuto la transizione e non sente la feroce necessità di vivere in un Paese formato da piccole nazioni indipendenti, come si ostinano a rivendicare alcuni coetanei baschi, sempre più socialmente isolati e, proprio per questo, sempre più combattivi e spietati.

Un vero combattente non si accontenta mai e continua a proporsi sfide. Gasol ora vuole essere campione d'Europa, in seguito alla dolorosa

sconfitta del 2007, nella finale contro la Russia, a Madrid. E lui è convinto di farcela. Eccolo quindi, in conferenza stampa, rivigorito dopo l'operazione, dopo momenti di incertezza e di riflessione, ha una gran voglia di battersi per il titolo europeo. «È un obiettivo mio», ha detto, insistendo sul possessivo alla fine della frase.

Tornerà ad allenarsi appena possibile a San Fernando, vicino a Cadice, nel team scelto da Sergio Scariolo, con Juan Carlos Navarro, Rudy Fernández, Jorge Garbajosa... e lui vuol fare la differenza. Campione dentro e fuori dal campo, Pau è diventato esempio da seguire per molti connazionali. «Noi volevamo che ottenesse la laurea in medicina», ha ammesso suo padre, Agustí, in una recente intervista. Ma è stato impossibile, né Pau, né Marc (il secondogenito della famiglia, che ha sostituito il fratello nelle file dei Grizzlies e si annovera tra i pivot più decisivi della nazionale spagnola) hanno seguito i passi dei

L'ITALIA BATTE LA FINLANDIA

Gli azzurri vincono un match chiave per la qualificazione europea: 77-75. Nel finale, sprecauto un ampio vantaggio, ma la Finlandia sbaglia l'ultimo tiro. Sabato Francia-Italia a Pau.

genitori, entrambi ex giocatori di basket e medici. E la loro storia è diventata una specie di saga.

LA DINASTIA DI SANT BOI

Nati a Sant Boi de Llobregat, in provincia di Barcellona, nel 1980 e 1985 rispettivamente, i fratelli giganti (215 e 213 centimetri di altezza a testa) sono i protagonisti di una serie di sketch in un programma di satira, "The Gasol's", che la dice lunga sul grado di simpatia e affetto con cui vengono visti dalla popolazione spagnola. Circondati da miniature e cheer leaders, la loro esistenza oltreoceano pare essere eterea e invidiabile. "Els nois de Sant Boi" (i ragazzi di Sant Boi) sono tipi tenaci, pieni di talento e guidati da una buona stella: quella di una famiglia che ha deciso di lasciare il paesino natale (famoso in Catalogna perché di un famoso manicomio) e assecondare la passione dei figli, aiutandoli a sfondare in un campo difficile come quello del basket americano. ❖